



RICOSTRUIRE L'ITALIA COOPERANDO

LA COOPERAZIONE ITALIANA PER UN PIANO NAZIONALE DELLA
SOSTENIBILITÀ

APRILE 2020



Per non temere il futuro

OCCORRE IMMAGINARLO

Con questa dichiarazione si apriva il Manifesto con cui nel 2018 l'Alleanza delle cooperative si proponeva di "Cambiare l'Italia cooperando". Allora, nessuno poteva immaginare di vivere quello che oggi sta accadendo nel mondo.

Il decennio della Grande crisi ha lasciato un mondo affetto da fratture tra ricchezza e povertà, tra generazioni presenti e future, tra Paesi avanzati e "sud globale". L'ampliarsi delle diseguaglianze ha frenato un possibile sviluppo inclusivo e sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale. Le cooperative, in questo lungo periodo, hanno contribuito a tutelare posti di lavoro e sostenere la ripresa mediante una concreta azione mutualistica verso soci consumatori, lavoratori e imprenditori, e in favore delle comunità radicate nei territori.

In questo scenario, l'Italia alla vigilia dell'emergenza COVID 19 mostrava i primi timidi segnali di ripresa economica che interessavano però in modo assai eterogeneo persone e aree geografiche della Penisola, diffondendo così *un senso di insicurezza e sfiducia. La cooperazione ha affrontato le settimane dell'emergenza ancora in corso con queste priorità:*

- *sicurezza delle persone;*
- *garanzia di sopravvivenza per le imprese (liquidità, sostegno a ristrutturazione finanziaria, mantenimento prestazioni e tutela ordinativi, taglio dei costi);*
- *difesa del lavoro;*
- *programmazione di politiche e strategie per la ripresa futura.*

Oggi riteniamo che gli attori economici debbano interrogarsi sul fondamento e il senso del proprio agire nei mercati. Noi operatori pensiamo che per ripartire, dovremo costruire un'economia diversa, in cui le persone, il bene comune, il loro benessere, la salute dei cittadini e l'incolumità del pianeta, debbano sempre venire prima dell'interesse individuale. Diversamente, ricostruiremo, dopo questa crisi, un mondo altrettanto fragile e vulnerabile. Una volta di più, "Per non temere il futuro occorre immaginarlo". Questa volta, occorre immaginarlo insieme, e meglio.

Oggi, infatti, mentre il primo punto all'ordine del giorno di tutti deve rimanere la tutela della salute e la salvaguardia delle vite umane, occorre fissare gli obiettivi di un Programma da realizzare non appena sarà possibile ricominciare a lavorare.

Proponiamo

3 MISURE PER LA TRANSIZIONE UN PIANO NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le politiche pubbliche, in tal senso, avranno un ruolo fondamentale, e perchè non si riducano a meri strumenti di erogazione di risorse con logiche emergenziali, occorre una condivisione strategica per la ripartenza e lo sviluppo del Paese, sussidiaria rispetto al ruolo dei corpi intermedi nel quadro dell'integrazione tra sistemi economici internazionali e, in particolare, europei. Le istituzioni e le politiche comunitarie dovranno dimostrare di sapere agire in modo solidale, cooperativo, superando gli egoismi nazionali, per non risultare controproducenti.

Il movimento cooperativo, in questi anni, ha aggiornato la visione del mondo e dell'economia declinando azioni e richieste a partire dai pilastri valoriali su cui, anche in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030, la cooperazione ha fondato il proprio sviluppo. Questi pilastri sono: **Sostenibilità, Legalità, Welfare, Lavoro e Innovazione.**

Prima di declinare le nostre proposte riteniamo importante fissare obiettivi propedeutici a qualsiasi altra misura. Per questo noi proponiamo **3 misure per la transizione** e un **Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile**. La elaborazione del *Piano, che costituirà il vero quadro delle politiche per la ricostruzione e lo sviluppo nell'immediato futuro*, dovrà concentrare gli sforzi strategici e le proposte delle forze economiche e sociali riunite a livello politico e tecnico, con il coordinamento delle Istituzioni nazionali.

LE 3 MISURE

1. L'ITALIA AIUTA L'ITALIA

L'Italia aiuta l'Italia [i]

Per assicurare persone e imprese è necessario ravvivare il senso di appartenenza ad una grande comunità: l'Italia deve aiutare l'Italia. Per questo proponiamo una campagna per il consumo di prodotti e servizi italiani attraverso l'impiego di una card a carattere nazionale per i destinatari di contributi di sostegno al reddito;

L'Italia aiuta l'Italia II [ii]

sosteniamo la proposta di emissione di un prestito di titoli pubblici a lunga scadenza, non forzoso, detassato e finanziato dai cittadini italiani, e collegato a un Piano nazionale di sviluppo da condividere con le forze economiche e sociali;

L'Italia aiuta l'Italia III [iii]

Crowdfunding sociale territoriale. Occorre favorire la raccolta di risorse da parte di persone fisiche e giuridiche finalizzata alla promozione e all'assistenza sociale per la fase post crisi, tramite la detassazione e la concentrazione delle stesse in organismi di gestione a livello territoriale.

2 . I FURBI SONO NEMICI DELL'ITALIA

[iv]

In queste settimane ognuno ha percepito quanto è importante che la sanità abbia le risorse necessarie e che il bene comune venga difeso dai comportamenti individuali; è quindi il momento giusto per impostare una "campagna nazionale" per il recupero del senso civico e per premiare i comportamenti solidali e corretti che agevolino il contrasto all'evasione fiscale, e permettano il recupero di risorse a breve per il sostegno dello sviluppo del Paese.

3. IL PATRIMONIO NAZIONALE DELL'IMPRESA CULTURALE E CREATIVA ITALIANA E DELLE IMPRESE SOCIALI NELLA SOLIDARIETÀ

La cultura è una risorsa fondamentale per la futura ripresa e la coesione sociale; allo stesso modo, costituisce parte essenziale di tale patrimonio nazionale pure l'originale sistema di imprese sociali e cooperative sviluppato per valorizzare le risorse del paese in modo sostenibile e accessibile. Proponiamo a tal fine misure di sostegno al reddito delle imprese, promozione di bonus per i servizi, una nuova stagione di welfare.

UN PIANO NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La cooperazione italiana, considera necessaria la formulazione di un Piano nazionale incentrato finalmente sul perno dello sviluppo sostenibile, ossia dando priorità a tutti i drivers che nei diversi settori economici derivano e si riflettono nei principi dell'agenda 2030.

Il Piano dovrà prevedere un forte coinvolgimento promotore dello Stato, ma pure un equilibrato patto tra pubblico, privato e forze sociali, e una sensibilità per i divari regionali tradizionali e modificati dalla attuale situazione, sia nella fase di condivisione strategica, sia nella successiva realizzazione. In questa logica, la cooperazione mette a disposizione valori e competenze nel perseguire lo sviluppo imprenditoriale, in coerenza con la funzione sociale riconosciuta dall'Articolo 45 della Costituzione italiana.

STATO, SOSTENIBILITÀ E GIOVANI: I PILASTRI DI UN PIANO NAZIONALE

Il superamento di questa fase di emergenza dipenderà in modo rilevante dalla rapidità di risposta e dall'efficienza degli strumenti pubblici, in un nuovo patto con le forze private che non ricorrendo a processi di reinternazionalizzazione sperimenti forme nuove di coinvolgimento, in particolare, del privato sociale. L'effettività delle misure presuppone una profonda sburocratizzazione della pubblica amministrazione e l'accelerazione dei processi di digitalizzazione. Anche il disboscamento e il riordino delle innumerevoli leggi vigenti deve accompagnare i processi di semplificazione della macchina amministrativa. Certezza del diritto, trasparenza, *legalità*, lotta alla corruzione, sono aspetti fondamentali della promozione di una cultura in grado di rigenerare fiducia nei mercati. Alcune prime misure:

- sbloccare grandi cantieri e infrastrutture per rendere immediatamente eseguibili i 10 miliardi disponibili, e rivedere il codice appalti e relative procedure;
- piano di opere pubbliche e incentivi all'edilizia residenziale, sociale e privata [v]: condizioni univoche per sicurezza nei cantieri; iniezione di liquidità, pagamento dei crediti e superamento dello split payment [vi]; pagamento dei lavori eseguiti con sal emergenziale subito e sal mensile a regime [vii] [viii];
- sostenere le imprese, in particolare se giovanili, attraverso il rafforzamento della capitalizzazione (prevedendo interventi finanziari di natura pubblica, anche con il coinvolgimento di investitori istituzionali, favorendo fiscalmente la distribuzione degli utili portati a capitale e il ristorno cooperativo) e lo sviluppo di processi di internazionalizzazione [ix] [x] [xi] [xii];
- favorire processi di trasmissione delle imprese, in crisi o con problemi di successione, ai lavoratori dipendenti al fine di preservare il tessuto imprenditoriale e occupazionale [xiii];
- ridurre e sospendere gli oneri amministrativi e burocratici per le imprese e implementare l'innovazione tecnologica nella PA (mediante Big Data e IT per semplificare le procedure di controllo) [xiv];
- pagamento dei debiti pregressi verso le imprese da parte delle PP.AA. (enti locali e non) attraverso l'utilizzo di Cassa Depositi e Prestiti, sia nella forma di anticipi finanziari verso gli enti pubblici sia sotto forma di garanzie per anticipi bancari a saldo dei debiti [xv].

La ricostruzione dopo la crisi dovrà avvenire rimettendo in discussione gli scopi essenziali dell'agire economico. I pur grandi sforzi diffusi negli anni recenti nei confronti dell'ambiente, della salvaguardia del pianeta, dell'affermazione di nuove prassi, nuovi modelli produttivi e di consumo, e di culture economiche improntate alla condivisione, alla circolarità, al risparmio, non hanno ancora modificato gli interessi e l'orientamento dell'economia mondiale. La sostenibilità, per le cooperative, non è solo ambientale, ma è strumento di inclusione sociale, di miglioramento delle condizioni di vita delle persone e sviluppo dei territori, di resilienza delle comunità.

Per le cooperative è sviluppo economico solo quello capace di generare inclusione, benessere e coesione sociale nelle comunità e sul territorio. Per questo occorre chiamare a raccolta nuove energie, ripensando al complesso dei rapporti tra Stato, e sue articolazioni, mercato, privato non lucrativo e gestione dei beni comuni.



- Green new deal fondato sulla promozione culturale e la realizzazione di una strategia nazionale per una economia realmente circolare, che incentivi consumi sani e responsabili. Occorre superare plastic e sugar tax [xvi], e la transizione ecologica va accompagnata con rapidità mediante strumenti premiali che ingenerino discontinuità, a partire dalla revisione della disciplina dei sussidi per l'ambiente [xvii], da regole chiare e stabili, armonizzate a livello europeo, dal sistema degli “appalti verdi”, dalla quantificazione e remunerazione dei servizi ecosistemici [xviii], da un sistema di impianti adeguati a concretizzare una cultura del riciclo e riuso diffusa tra i cittadini e le imprese, imperniata sui principi di responsabilità sociale e accountability;
- potenziamento delle reti infrastrutturali materiali e immateriali in tutto il territorio nazionale, sfruttando anche l'intermodalità per migliorare la logistica, abbattere i costi per trasporto di merci e persone, superare il digital divide;
- piano di manutenzione del territorio, che punti alla rigenerazione urbana delle aree interne e delle aree costiere, delle acque interne e dei mari in una logica ecosistemica, al contrasto del dissesto idrogeologico e alla prevenzione sismica anche per mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici [xiv];
- progettare uno sviluppo legato al territorio, alle tipicità, alla qualità dei luoghi in cui vivere, alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali, ai nuovi bisogni di sostenibilità e salubrità, al nuovo concetto di abitare, attraverso l'implementazione di progetti sperimentali intesi come snodo di welfare territoriale;

- promozione di sviluppo locale e delle comunità (implementando anche la proposta di legge cooperative di comunità) [xx] fondato anche sull'innovazione e la connettività dell'ultimo miglio, per ridurre il divario di accesso alla rete promuovendo la “cooperazione di utenza comunitaria”, come le Comunità energetiche, quale modello economicamente sostenibile a vantaggio delle comunità auto-organizzate [xxi];
- investimenti in infrastrutture sociali per riorganizzare [xxii] l'assistenza primaria in chiave sussidiaria ed omogenea. Servizi educativi, sanitari, socio-sanitari, istruzione e formazione sono un importante asset di sviluppo. Occorre valorizzare le comunità e incentivare l'integrazione socio-sanitaria tramite un ruolo definito di partnership accreditata per la cooperazione sociale e l'impresa sociale, ideando un nuovo modello di welfare che, mantenendo un carattere pubblico e universalistico, coinvolga nella governance e nella coprogettazione il privato sociale e la cooperazione come soggetto sussidiario [xxiii];
- investimenti per la Teleassistenza nelle cure sanitarie, sociali e territoriali e l'assistenza socio sanitaria domiciliare integrata (individuazione di un capitolo di spesa *ad hoc* all'interno dei nuovi piani e bilanci straordinari della sanità per la fase di uscita dal COVID), in particolare in relazione allo sviluppo della *white economy*;
- implementazione di progetti di digitalizzazione per il Paese per non sprecare il vantaggio accumulato con queste settimane di utilizzo intenso di servizi on line da parte di tutti i cittadini;
- promozione della sicurezza alimentare e sanitaria, attraverso l'innovazione e lo sviluppo integrato delle filiere, e delle produzioni agro alimentari e della pesca [xxiv]
- riconoscimento del ruolo del servizio di pulizia e sanificazione - in particolare per le strutture sanitarie, assistenziali e scolastico/educative - ai fini della creazione di un contesto permanente idoneo alla prevenzione di infezioni e contrasto alla diffusione di epidemie.
- investimenti per una politica commerciale internazionale che agevoli la penetrazione di nuovi mercati, rafforzi l'immagine del Made in Italy tra tradizione, innovazione e sostenibilità (Patto per l'Export) [xxv].



Le fratture sociali acuite negli ultimi anni di crisi hanno gravato sulle forze dinamiche della società, rendendole fragili e insicure. Occorrono nuove garanzie a tutela di giovani e donne, a partire dalle politiche per la parità di genere nei diritti e nelle opportunità imprenditoriali [xxvi], e di chi oggi rischia di rimanere ai margini, che coinvolgano e valorizzino chiunque possa partecipare alla ricostruzione, assicurandogli un futuro sereno.

Le cooperative richiamano il valore dell'educazione per l'evoluzione dei cittadini e del capitale umano nazionale, e pongono al centro il lavoro nel rispetto della dignità di ciascuno. L'autoimprenditorialità cooperativa può essere uno strumento per tenere assieme capacità individuali e collettive e diritti di tutti. Su queste basi riteniamo necessario:

- favorire l'impiego degli strumenti di sostegno al reddito (quali il reddito di cittadinanza) nella promozione della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e di autoimprenditorialità, anche in forma cooperativa [xxvii];
- favorire la realizzazione di piani di inclusione socio-lavorativa, anche per le persone disabili, nel mondo della cooperazione sociale che consentano alle persone svantaggiate di poter contribuire attivamente allo sviluppo socioeconomico del paese [xxviii];
- rifinanziare la legge Marcora per consentire lo sviluppo dei WBO e l'acquisto di azioni delle stesse aziende da parte dei dipendenti [xxix];
- avviare un Piano straordinario per la cultura e il turismo, che premi gli investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi riferiti alle aree interne o periferie degradate delle città [xxx];
- investire in maniera strutturale e continuativa su scuola, università, formazione permanente, politiche attive e riqualificazione dei lavoratori, rafforzare l'alternanza scuola-lavoro, la filiera dell'apprendistato e di tutti gli strumenti formativi di ingresso nel mercato del lavoro, nonché i servizi territoriali di supporto a famiglie e bambini [xxxi], potenziando le sinergie e le reti tra scuola e privato sociale;
- piano straordinario per lo smart working, finanziato sul modello dei piani 4.0 e finalizzato a superare il gap esistente sia per la parte HW che per la parte SW e Banda;
- sostenere, mediante investimenti nella formazione continua e Fondi interprofessionali, percorsi di riconversione tecnologica, innovazione e digitalizzazione di processo e di prodotto;
- al fine di assicurare una pronta ripresa dovrebbero essere adottate misure necessarie a garantire flessibilità nella gestione del rapporto di lavoro a termine, garantendo al contempo tutele e opportunità [xxxii];
- rendere effettiva e corretta l'applicazione dei CCNL firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, al fine di contrastare il dumping contrattuale e promuovere il lavoro dignitoso, adeguatamente retribuito e sostenibile, attraverso un accordo Interconfederale per la Rappresentanza delle parti sociali e il supporto legislativo, tramite *soft law*, del Governo.



LE PROPOSTE PER RINASCERE

APRILE 2020



[I] CONSUMO PRODOTTI E SERVIZI ITALIANI

In questi giorni difficili il Governo oltre a stanziare dei fondi specifici per coloro che ne hanno bisogno e sopperire alle necessità primarie, ha giustamente chiesto anche ai rivenditori di generi alimentari di compiere un gesto di sostegno e solidarietà verso i più bisognosi, riducendo ulteriormente il prezzo di vendita dei prodotti alimentari del 5-10%.

Per esaltare ancor di più valori di solidarietà e di responsabilità collettiva e sociale pensiamo si possa convenire, con i vari rivenditori, modalità e forme affinché - per iniziativa del Governo, d'intesa e attraverso il confronto con le categorie di settore dell'agroalimentare e della distribuzione italiana - si possa definire un selezionato paniere di prodotti provenienti dalle filiere produttive alimentari italiane su cui incentivare l'acquisto. L'iniziativa potrebbe avere, in prima istanza, una durata temporale limitata e da definire.

Il senso dell'iniziativa potrà garantire:

- *Solidarietà*

Tutti possono acquistare prodotti italiani incentivando i consumi di prodotti italiani.

- *Aiuto ai bisognosi e sconto al punto vendita*

Tramite un'apposita e unica card emessa dal governo, con cui riconoscere i prodotti "L'Italia aiuta l'Italia", si potrebbe applicare al paniere una riduzione di prezzo per l'acquirente 'indigente' grazie a modalità specifiche di ricaricamento della card alimentata dalla sovvenzione pubblica, a cui poter cumolare lo sconto già convenuto con le catene distributive.

Inoltre, l'utilizzo di carte prepagate emesse ad hoc, potrebbe semplificare l'erogazione e l'utilizzo delle somme stanziate - evitando contraffazioni (falsificazioni di strumenti di pagamento), abusi (paniere selezionato) e speculazioni (ricarico sui ticket restaurant).

Sulla scorta dell'esperienza del reddito di cittadinanza, l'utilizzo delle carte prepagate consentirebbe: di velocizzare l'erogazione delle risorse messe a disposizione a valere sul Fondo di solidarietà comunale; di tracciare gli acquisiti effettuati dai beneficiari delle misure di sostegno e, di conseguenza, di definire più precisamente la platea e le risorse da stanziare.

[II] PRESTITO CON TITOLI PUBBLICI A LUNGA SCADENZA

La proposta parte dalla considerazione che la situazione presente avrà inevitabilmente ripercussioni sull'ampliamento del già sostenuto debito pubblico italiano e considera che una ampia parte di questo debito, attorno al 30%, è già sui mercati e in mani estere e che quindi l'ulteriore esposizione metterebbe il Paese fortemente a rischio di speculazioni.

L'Italia ha un rapporto anomalo rispetto agli altri Paesi tra un alto debito pubblico e una più alta ricchezza privata. La proposta consiste nella attuazione di un *prestito non forzoso finanziato dai cittadini italiani, basato sull'emissione di titoli pubblici a lunga o lunghissima scadenza, con rendimenti moderati ma sicuri, esente da imposte e garantito dai beni dello Stato*. Sul piano tecnico la proposta imporrebbe di adottare un'agenzia **per il collocamento del debito sul modello della Finanzagentur tedesca**. Ovviamente, il debito contratto con gli italiani dovrebbe costituire risorse finalizzate alla ricostruzione dell'economia del Paese, per salvare il tessuto produttivo e proteggere i beni italiani da incursioni e speculazioni estere. Il prestito, in sostanza, andrebbe collegato a un Piano nazionale di sviluppo da condividere con le forze economiche e sociali.

[III] CROWDFUNDING SOCIALE TERRITORIALE

La proposta consta nella promozione di un'attività di crowdfunding da parte di enti territoriali le cui finalità sono quelle di erogare prestazioni di natura sociale ed assistenziale ai cittadini e alle famiglie più deboli che possono spaziare dalla erogazione di liquidità o voucher (quest'ultimi in accordo tra istituzioni e imprese private o privato sociali del territorio) da spendere in acquisti di beni e servizi di carattere essenziale. Le risorse raccolte attraverso il *crowdfunding* saranno destinate ad un fondo finalizzato in via vincolante alle prestazioni suddette. La raccolta sarà effettuata presso persone fisiche o persone giuridiche i cui contributi godranno rispettivamente di una detrazione IRPEF o deduzione IRES pari al 100%. Le persone giuridiche potranno offrire, in sostituzione di contributi liquidi, anche servizi coerenti con le finalità sopradette. Gli enti territoriali potranno prevedere l'impiego del fondo anche in termini di garanzie e come leva, tramite accordi con il settore bancario, per incrementare l'efficienza delle risorse disponibili.

[IV] #ESSERE ITALIA, PROPOSTA DI UNA CAMPAGNA CIVICA

Muoviamo i primi passi fuori dalla pandemia orgogliosi per aver rispettato le regole, e avendo dimostrato solidarietà, coraggio, senso civico. È l'occasione per uscire finalmente dal luogo comune che vuole gli italiani individualisti, scarsamente patrioti e poco inclini all'autodisciplina, lanciando una campagna di comunicazione a carattere nazionale che premia i comportamenti virtuosi e mette all'angolo i furbi. Potrà essere attivata immediatamente, a ridosso della cosiddetta Fase 2 della pandemia, e rimanere viva oltre il termine dell'emergenza per dare evidenza dell'enorme potenziale positivo prodotto dall'Italia e dal suo tessuto sociale ed economico.

Una piattaforma dedicata della Presidenza del Consiglio dei ministri (www.essereitalia.it) ospiterà

- sulla scorta dell'iniziativa Solidarietà digitale, promossa con notevole successo dalla PCM durante la pandemia da Coronavirus - in vetrine suddivise per macrosettori, comportamenti virtuosi di singoli, pubblica amministrazione, imprese e via elencando e detterà le regole di partecipazione e di concessione della premialità, che potrà essere:

- visiva: foto, video e storytelling di studenti o classi meritevoli, cittadini e lavoratori che si sono distinti per comportamenti virtuosi, istituzioni che hanno portato a termine compiti particolari, Forze dell'ordine che si sono distinte, enti privati che forniscono sostegno attivo, iniziative di solidarietà sul territorio;
- materiale: la concessione, come previsto dall'articolo 71 del decreto curaltalia, di una menzione per i contribuenti che non si sono avvalsi del rinvio del pagamento delle imposte; bonus fiscali per singoli e imprese regolari nel pagamento della tassazione, etc.

Potranno poi promuovere campagne:

- i Comuni: per lo sviluppo di comportamenti virtuosi (es: nella raccolta dei rifiuti da parte dei propri cittadini; nella tutela del verde urbano; nel recupero delle periferie; nei progetti di inclusione sociale, etc).
- le aziende, premiando i propri dipendenti per comportamenti virtuosi ed essendo premiate a loro volta (es: riciclo su base annua plastica, vetro e carta; promozione della sharing mobility; applicazione regolari contratti di lavoro; iniziative solidali quali donazioni, raccolta fondi etc.). le scuole,
- promuovendo presso i propri studenti programmi virtuosi (es: cura dei propri ambienti, inclusione sociale, autoaiuto degli studenti, realizzazione di biblioteche etc).

Su base annua potrà essere promosso un concorso suddiviso per categorie. I partecipanti presenteranno un progetto che dovrà avere almeno un anno di vita e aver prodotto risultati concreti e misurabili; oppure documentare l'impegno del singolo – anche questo oggettivamente misurabile – in un determinato ambito.

La campagna di comunicazione si declinerà anche sui social network, attraverso la creazione di profili dedicati - @essereitalia -. Sarà alimentata dal basso: la PCM preparerà card scaricabili dal proprio sito, che gli utenti potranno utilizzare per fare post su comportamenti corretti, utilizzando hashtag dedicati al lavoro sostenibile, alla responsabilità dell'impresa, all'autoaiuto scolastico. Importante è contare per la comunità, importante è contarsi! Utile da un punto di vista dell'impulso generativo di nuovi progetti e dell'impatto sulla comunicazione sarà inserire nella piattaforma e mettere in evidenza numeratori che conterranno i progetti per singoli settori, oltre a un numeratore generale, costantemente aggiornato, che indicherà quante attività in generale sono state caricate.

STATO, SOSTENIBILITÀ E GIOVANI: I PILASTRI DI UN PIANO NAZIONALE

[V] PIANO STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

È possibile incentivare un piano straordinario di edilizia residenziale sociale sbloccando l'utilizzo delle risorse ex Gescal (circa 1 miliardo di euro non utilizzato) ancora a disposizione delle Regioni e prevedere un piano edilizia abitativa 4.0 con adeguamento del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo in tale settore, tenuto conto che il piano industria 4.0 non risulta applicabile all'edilizia abitativa essendo calibrato sul solo settore manifatturiero.

[VI] SUPERAMENTO SPLIT PAYMENT

Il meccanismo del cosiddetto split payment determina una forte criticità nella gestione finanziaria delle imprese che hanno come committenti prevalentemente Pubbliche Amministrazioni, in particolare, nel caso di strutture consortili, che non ricevono Iva dal loro committente pubblico ma devono corrisponderla alle loro consorziate che hanno effettivamente svolto i lavori. Tale situazione determina la necessità di chiedere prestiti agli istituti bancari a tassi di mercato, e comunque un costante anticipo di liquidità. Anticipare la fine del regime, che dovrebbe terminare a giugno del 2020, sarebbe una boccata di ossigeno per la liquidità delle imprese e dei consorzi, in un momento di difficoltà finanziaria come questo. Sarebbe in ogni caso opportuno non rinnovare tale regime per il futuro, anche in considerazione del fatto che i nuovi meccanismi della fatturazione elettronica stanno risolvendo il problema che l'introduzione del regime dello split payment intendeva affrontare, ossia il contrasto all'evasione dell'IVA nella filiera dell'appalto.

[VII] DETRAZIONI FISCALI PER LE COOPERATIVE DI ABITANTI

Si propone un'estensione esplicita degli operatori chiamati ad elaborare il programma innovativo nazionale per la rinascita urbana ai sensi della legge di bilancio 2020 alle Cooperative di Abitanti, in quanto soggetti capaci di dare un contributo in termini di risorse, competenze e capacità progettuale su programmi di riqualificazione strutturale e sociale di intere aree urbane, anche attraverso funzioni gestionali di accompagnamento e tutoring.

Si propone anzitutto di estendere la detrazione fiscale per le ristrutturazioni edilizie alle Cooperative di Abitanti, come già previsto per le altre forme di detrazioni (Ecobonus e Sismabonus) per consentire di effettuare attività di manutenzione del patrimonio destinato ad alloggio sociale.

Si propone infine la detrazione I.R.P.E.F. sul 50% dell'I.V.A. pagata per l'acquisto di abitazioni in classe energetica non inferiore alla A1. Si tratta di una misura a basso costo per l'Erario capace di favorire la ripresa del mercato dell'edilizia residenziale e contribuire in modo significativo alla riduzione della domanda di energia per il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici. Il ripristino della detrazione in questione, introdotta dall'art.1, comma 56, della legge n.208/2015 (legge di stabilità 2016) e successivamente prorogata dal D.L. n.244/2016 (c.d. "Milleproroghe"), ma purtroppo solo fino al 31/12/2017, consentirebbe di riprendere un percorso virtuoso di stimolo al mercato, garantendo nel contempo migliori prestazioni energetico-ambientali. La reintroduzione dell'agevolazione in questione tende anche ad attenuare la ingiustificata disparità di regime fiscale esistente tra chi acquista abitazioni vecchie ed energivore da un privato (ad esempio, pagando per la "prima casa" il 2% di imposta di registro sul valore catastale) e chi le compra nuove o ristrutturate, sicure ed energeticamente efficienti, dall'impresa o cooperativa costruttrice (pagando, sempre in caso di "prima casa", il 4% di Iva sul prezzo effettivo di acquisto).

[VIII] RILANCIO INVESTIMENTI E CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Il nuovo Codice dei Contratti Pubblici del 2016 è stato accompagnato da profonde critiche che ogni riforma porta con sé, ma certo non possiamo ritenerle infondate. Si ritiene necessario un intervento che, prima di tutto, semplifichi l'attuale quadro e lo renda efficace, nell'interesse della collettività e delle imprese che operano nella legalità. I temi indispensabili da affrontare:

- al fine di limitare l'effetto "contagio", è necessaria la modifica della disciplina della solidarietà all'interno delle Associazioni Temporanee di Impresa (articolo 48, comma 5 del Codice), limitandola nei confronti della stazione appaltante e dei lavoratori impiegati nel cantiere;
- è necessario privilegiare il ricorso a mezzi alternativi di risoluzione delle controversie in fase di esecuzione, rivedendo la disciplina dell'accordo bonario e dell'arbitrato e prevedendo il ripristino definitivo del collegio consultivo tecnico, favorendo il ricorso da parte delle stazioni appaltanti a tali strumenti, sulla falsariga di quanto previsto dal Decreto Mille Proroghe;
- in attuazione delle recenti sentenze della Corte di Giustizia Europea, è necessaria una revisione della normativa sul subappalto (articolo 105), con particolare riferimento alle limitazioni all'utilizzo in fase di esecuzione (comma 2) e di qualificazione (comma 22) e all'obbligatorietà dell'indicazione di una terna di subappaltatori (comma 6);
- l'attuale disciplina dell'illecito professionale, poiché l'interpretazione prevalente ha amplificato un'asimmetria dei diritti tra committente pubblico e imprese. Occorre pertanto procedere ad una revisione radicale dell'istituto, in particolare con riferimento alla durata, all'obbligatorietà dell'esclusione e agli obblighi dichiarativi;

- occorre adottare misure che consentano un reale utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valorizzando maggiormente l'aspetto tecnico rispetto a quello economico, evitando la reintroduzione surrettizia del criterio del prezzo più basso;
- al fine di arginare gli effetti negativi dei ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e garantire un maggiore equilibrio contrattuale nella fase di esecuzione dell'appalto, è fondamentale reintrodurre la possibilità, per le imprese che non vengono pagate nei termini dalle amministrazioni, di sospendere i lavori ed agire per la risoluzione del contratto ogni qual volta l'ammontare delle rate di acconto non pagate raggiunga il 15% dell'importo contrattuale netto (c.d. eccezione di inadempimento).

Appena sarà possibile riavviare le attività produttive, sono necessarie misure shock in materia di semplificazione degli iter amministrativi, qualificazione delle stazioni appaltanti, valorizzazione delle imprese «virtuose» che operano nel rispetto della legalità e che garantiscono occupazione «di qualità» nei cantieri. In questa fase emergenziale occorre procedere:

- ad un equo indennizzo per i servizi (in primis di ristorazione) interrotti a causa della chiusura delle scuole, sulla falsariga di quanto stabilito nell'iter di conversione del decreto Cura Italia per il TPL e il trasporto scolastico;
- alle modifiche contrattuali necessarie per recuperare i costi derivanti dall'applicazione dei nuovi protocolli sulla sicurezza, che dovranno essere accompagnati da Linee Guida per le stazioni appaltanti;
- alla contrattualizzazione immediata dei lavori e dei servizi di progettazione e ingegneria aggiudicati, senza utilizzare il rinvio previsto dall'articolo 103 del decreto Cura Italia, poiché non applicabile alla fattispecie;
- all'attuazione gli accordi quadro già contrattualizzati;
- all'individuazione, per un periodo limitato e salvaguardando le imprese sane, di procedure snelle per l'affidamento di nuovi lavori, che selezionino le imprese con capacità produttiva adeguata e non favoriscano "scatole vuote", spesso contigue alla criminalità organizzata, anche utilizzando criteri d'aggiudicazione che contengano i ribassi mediante formule calmieranti il prezzo, soprattutto negli appalti soprasoglia.

[IX] DETRAZIONI PER AZIENDE CHE "ATTIVANO" STARTUP GIOVANILI

Durante l'emergenza sanitaria e nel periodo immediatamente successivo sarà essenziale un sostegno alle imprese composte in prevalenza da giovani tra i 18 e i 35 anni, e alle imprese nei primi 3 anni di attività. In proposito, si propone di avviare meccanismi di "sostegno inter-generazionale" per permettere che le imprese possano investire o acquisire beni e servizi da imprese giovanili e startup, usufruendo per un periodo da definirsi (12-24 mesi) delle stesse agevolazioni vigenti per le imprese sociali.

[X] RIFORMA DEL TRATTAMENTO FISCALE DEL RISTORNO PER LA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Il ristorno rappresenta da anni uno strumento che i soci cooperatori possono utilizzare per patrimonializzare le proprie imprese cooperative, spesso sottocapitalizzate e comunque limitate nell'accesso al mercato dei capitali ove reperire le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento della loro attività.

L'aumento progressivo dell'aliquota dal 12.50% all'attuale 26% ha prodotto l'effetto di deprimere l'istituto del ristorno previsto dalla legge 142/2001 e dell'articolo 2545-sexies c.c. ed in particolare il meccanismo previsto dall'articolo 6, comma 2, del d.l. 63/2002, attraverso il quale il ristorno, istituto tipico delle società cooperative, viene destinato ad aumento della quota di capitale sociale di ogni socio cooperatore. In breve, se la cooperativa di lavoro produce utili in un determinato esercizio, parte di questi possono essere retrocessi ai soci lavoratori a titolo di ristorno, anche attraverso la modalità dell'aumento del capitale sociale. In tal caso, il socio non versa alcuna imposta sino al momento del suo rimborso, quando dovrà versare sulla parte di capitale aumentato attraverso il ristorno un'imposta pari al 26%. L'inasprimento del suo trattamento fiscale ha costituito non solo una penalizzazione rispetto a redditi aventi analoga funzione, ma soprattutto un disincentivo alla diversificazione del fabbisogno finanziario delle imprese cooperative in controtendenza rispetto a misure destinate ad analogo obiettivo (ACE, mini-bond). Occorre quindi riformare complessivamente il trattamento fiscale del ristorno, prevedendo che le somme destinate ad aumento del capitale sociale possano essere soggette ad imposta all'atto della loro attribuzione, con l'applicazione di una ritenuta del 12,50% a titolo d'imposta: non attendere quindi il rimborso al socio per applicare l'imposta, ma applicarla immediatamente, al momento dell'attribuzione del ristorno ad aumento del capitale, con aliquota ridotta ma reddito certo per l'Erario. Essendo il capitale cui si riferisce la proposta capitale sociale quindi di rischio, potrebbe, in presenza di sua riduzione per perdite, non essere mai rimborsato. Tale nuova impostazione sarebbe comunque facoltativa e rimessa alle decisioni dell'organo assembleare della cooperativa sia per i ristorni deliberati successivamente all'entrata in vigore della norma, sia per le somme attribuite anteriormente.

[XI] RIVALUTAZIONE DEI BENI D'IMPRESA

La proposta è agevolare l'accesso agli istituti fiscali che consentono di rappresentare in maniera più realistica le dimensioni patrimoniali delle imprese, prima fra tutte l'istituto straordinario della rivalutazione dei beni d'impresa previsto per il solo 2020 dall'articolo 1, legge 27 dicembre 2019, n. 160. Ebbene, a norma del comma 701 della Legge di bilancio 2020, le imposte sostitutive relative alla rivalutazione dei beni (c. 698) e all'eventuale affrancamento del saldo attivo di rivalutazione (c. 699) devono essere versate con determinate modalità, diverse a seconda degli importi, e possono essere compensati nel Mod. F24 con eventuali crediti di cui dispone il contribuente, secondo le ordinarie regole di compensazione.

La nostra proposta consente alle imprese di esercitare l'opzione per la rivalutazione senza assolvere le imposte sostitutive fino alla concorrenza delle perdite fiscali pregresse riportate a nuovo ai sensi dell'art. 84 del Tuir e fino alla concorrenza delle cd eccedenze ACE; sì da aumentare la convenienza dell'istituto e favorire l'emersione di valori patrimoniali più realistici anche ai fini dell'accesso al credito. Beninteso, la perdita utilizzata (e le eccedenze ACE utilizzate) non potrà (non potranno) più essere utilizzata ai fini dell'abbattimento del reddito.

[XII] SOSTEGNO ALLA RICAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE IN CRISI

Il Governo deve promuovere con convinzione un Piano per la ricapitalizzazione di imprese in crisi, con interventi temporanei e legati all'emergenza coronavirus, da affidare a Cassa depositi e prestiti con una nuova e significativa dotazione finanziaria. Nell'ambito delle risorse stanziate, è necessario che si istituisca una Sezione dedicata alla capitalizzazione delle società cooperative, con una provvista adeguata alla partecipazione del movimento cooperativo al PIL nazionale. Risorse distintamente dedicate alla partecipazione del capitale di cooperative e al sostegno alla partecipazione a processi di creazione di cooperative costituite dai dipendenti di imprese in crisi (workers buyout).

È inoltre essenziale affiancare a questa politica interventi più puntuali e specifici per la capitalizzazione delle PMI volti: 1) a favorire gli investimenti privati nel capitale paziente delle imprese attraverso agevolazioni fiscali alle persone che investono nel capitale (modello start-up innovative o imprese sociali), ancorché condizionato al divieto transitorio di distribuzione di utili ovvero ad un limite permanente statutario di distribuzione; 2) a favorire la loro aggregazione attraverso processi di fusione o conferimento, nonché altre forme stabili di associazione propedeutiche ad operazioni straordinarie

[XIII] SUCCESSIONE E TRASMISSIONE D'IMPRESA

Sono numerosi i piccoli imprenditori che sono costretti a sciogliere le proprie aziende a causa della impossibilità di trasmetterle ai propri eredi o di alienarle tempestivamente ad altri soggetti imprenditoriali. In Italia il 14% delle imprese familiari non supera il secondo passaggio generazionale e al terzo rimane in piedi solo il 5%. Negli ultimi anni, si è rafforzato il ricorso ad uno strumento estremamente efficace per la salvaguardia delle imprese e dell'occupazione dei lavoratori: il cosiddetto worker buy out, attraverso il quale i lavoratori di imprese fallite hanno potuto rilevare la gestione delle imprese o di rami d'azienda costituendo società cooperative, grazie anche al coinvolgimento degli investitori istituzionali del movimento cooperativo (Finanziarie ex legge 49/85 e i fondi mutualistici di cui alla legge 59/92). Strumenti analoghi possono essere considerati anche ai fini della trasmissione delle piccole imprese in capo ai lavoratori delle stesse attraverso, anche in questo caso, la costituzione di società cooperative.

Questa in sintesi la proposta:

1. il Fondo per la crescita sostenibile può essere lo strumento idoneo, aggiungendo alle diverse destinazioni, previste dall'articolo 23 del d.l. 83/2012, gli interventi diretti salvaguardare l'occupazione e a dare continuità all'esercizio delle attività imprenditoriali (finanziamenti in favore di piccole imprese in forma di società cooperativa costituite da lavoratori provenienti da aziende i cui titolari intendano trasferire le stesse, in cessione o affitto, ai lavoratori medesimi);
2. di particolare importanza è il richiamo agli investitori istituzionali del movimento cooperativo, cui è possibile delegare le attività operative (attività istruttorie del progetto e di monitoraggio) e richiedere interventi di cofinanziamento attraverso loro risorse;
3. per incentivare tale tipo di trasmissione ai lavoratori è necessario che la legge preveda una serie di vantaggi, anche di natura fiscale:
 - la detassazione sugli importi del trattamento di fine rapporto che i lavoratori richiedono per concorrere alla capitalizzazione delle cooperative che costituiscono per rilevare l'azienda;
 - benefici per i datori di lavoro per il trasferimento di azienda;

una deroga temporanea per le cooperative di lavoro in esame per ciò che riguarda il rispetto del requisito della prevalenza mutualistica di cui all'articolo 2513 c.c. Infatti, è probabile che, in sede di costituzione della cooperativa, non tutti i lavoratori saranno interessati a partecipare direttamente alla formazione della compagine sociale. Probabilmente, molti dei lavoratori interessati preferiranno mantenere con la cooperativa un mero rapporto di lavoro e ciò potrebbe produrre l'impossibilità di raggiungere il requisito civilistico della prevalenza mutualistica, condizione – come è noto – per l'ottenimento di vantaggi fiscali sugli utili destinati a riserva indivisibile.

[XIV] DIGITALIZZAZIONE PROCEDURE EDILIZIE

Semplificazione delle procedure edilizie anche attraverso la dematerializzazione della documentazione, attribuendo piena validità giuridica ai documenti digitali, al fine di ridurre costi ed oneri per le imprese.

[XV] SUPERAMENTO DEL RITARDO DEI PAGAMENTI DELLA PA

Si propone lo stanziamento di risorse aggiuntive da destinare ai meccanismi di cui al decreto legge 8 aprile 2013, n. 35, che assicurano la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili della PA e la revisione di alcuni profili di regolamentazione per assicurare la priorità nei pagamenti alle imprese ad alta intensità lavorativa.

In secondo luogo, si propone l'ampliamento delle possibilità per gli enti locali e le regioni, di richiedere anticipazioni di liquidità finalizzate al pagamento di debiti commerciali, maturati alla data del 31 dicembre 2019, nei confronti delle imprese; stabilendo altresì un diritto di preferenza per le imprese creditrici della PA ad alta intensità lavorativa. Coerentemente è proposta sia la proroga dei termini per la presentazione della richiesta di anticipazione (in scadenza al 30 aprile 2020), sia l'allungamento del termine di rimborso per le sole anticipazioni destinate al pagamento dei debiti nei confronti delle imprese ad alta intensità lavorativa.

RIPENSARE GLI SCOPI ESSENZIALI DELL'AGIRE ECONOMICO IN SENSO SOSTENIBILE

[XVI] IMPOSTA SUL CONSUMO DI ZUCCHERI AGGIUNTI E SULLA PLASTICA

Tra le misure fiscali in grado di favorire una transizione graduale e ragionevole all'economia sostenibile, riteniamo essenziali alcune modifiche alle due nuove forme di imposizione recentemente introdotte dalla legge di bilancio per il 2020, riguardanti il consumo di zuccheri aggiunti (cd sugar tax) e i manufatti in plastica (cd plastic tax).

Quanto all'imposta di consumo sugli zuccheri aggiunti, la relativa disciplina non tiene nel dovuto conto i succhi di frutta e i nettari di frutta. I succhi di frutta (che rappresentano il 20% circa del settore) sono ottenuti al 100% da frutta, spremuta o schiacciata, senza l'aggiunta di zuccheri, aromi, coloranti, conservanti, acqua. Il loro contenuto in zuccheri deriva esclusivamente dalla frutta presente. I nettari di frutta, conosciuti in Italia ed all'estero come "succo e polpa", rappresentano il 40% circa del settore ed hanno una riconosciuta valenza nutrizionale che li differenzia notevolmente dalle altre bevande. Hanno un tenore in frutta minimo obbligatorio e si caratterizzano sia per un tenore massimo di zuccheri aggiungibili, sia per il divieto di usare coloranti, conservanti e aromi. I gusti più consumati per succhi e nettari sono quelli della frutta tradizionale del nostro Paese. La sugar tax inciderebbe negativamente sui tali consumi di prodotti sani e nutrizionalmente virtuosi, con gravi ripercussioni su tutta la filiera agricola. Ragion per cui, si propone di introdurre un'esclusione dall'imposta per le bevande edulcorate con un contenuto minimo di frutta pari o superiore al 50%.

Quanto all'imposta sul consumo dei MANufatti in plastica Con Singolo Impiego (MACSI), la relativa disciplina non tiene in minima considerazione il fatto che nel settore agroalimentare, esiste una normativa igienico sanitaria, sia di livello comunitario, sia di livello nazionale, che impone agli operatori di utilizzare manufatti plastici che vengono a contatto con gli alimenti composti per buona parte (almeno il 50%) da plastica vergine. Questa filiera, pertanto, è allo stato colpita dalla nuova imposta senza possibilità di poter sopperire con imballaggi che abbiano un impatto ambientale complessivamente migliore. Si propone, pertanto, di escludere dall'imposizione i manufatti plastici che vengono a contatto con gli alimenti e che, per prescrizione normativa o esigenze di sicurezza alimentare, sono composti per buona parte (almeno il 50%) da plastica vergine.

[XVII] BILANCIAMENTO ESTERNALITÀ SOCIALI POSITIVE E IMPATTO AMBIENTALE PER I SUSSIDI

Occorre ripensare integralmente lo strumento introdotto dalla legge 221 del 2015 che nel prevedere l'elaborazione di un catalogo di sussidi che possono incidere sull'ambiente non ha contestualmente previsto un sistema per definire precisi indicatori al fine di stabilire quale sia l'impatto effettivo di una attività in termini di sostenibilità e, quindi, con riferimento alle ricadute positive e negative in termini ambientali, sociali ed economici. In particolare, occorre assicurare un bilanciamento delle valutazioni rispetto alle esternalità positive prodotte da alcune attività, come, ad esempio, quella agricola. Inoltre, i sussidi piuttosto che essere eliminati, dovrebbero essere concessi a condizione del raggiungimento di obiettivi ambientali o sociali o ri-orientati in termini di maggiore sostenibilità.

[XVIII] POTENZIARE IL SISTEMA DEGLI APPALTI VERDI

Il sistema degli appalti verdi ha assicurato, nel tempo, un riorientamento delle scelte di acquisto delle pubbliche Amministrazioni. Lo strumento deve essere potenziato in modo da rappresentare una importante leva per la revisione in termini di maggiore sostenibilità dei modelli produttivi e di consumo. Inoltre, Occorre dare attuazione alle disposizioni della legge n.221 del 2015 che prevedono la remunerazione dei servizi ecosistemici, in modo da valorizzare comportamenti virtuosi orientati al miglioramento ambientale, definendo indicatori che consentano l'individuazione dei servizi ecosistemici e la quantificazione del relativo valore.

[XIX] IMPRESE SOCIALI DI COMUNITÀ

La ripresa dell'economia del nostro Paese passa anche da interventi volti a risolvere le problematiche che derivano dallo spopolamento dei piccoli comuni e delle aree interne, nonché dal degrado delle aree urbane periferiche, soprattutto metropolitane. La leva principale non può che essere l'iniziativa e l'autorganizzazione dei cittadini residenti in queste aree o a vario titolo interessati alla loro ripresa. A tale riguardo, risulta opportuno valorizzare le cooperative di comunità, imprese nate produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci appartengono o eleggono come propria, valorizzando le risorse culturali, storiche, paesaggistiche; garantendo i servizi collettivi essenziali, spesso inesistenti per inefficienze o scarsità di risorse da parte degli enti pubblici; promuovendo anche occasioni di lavoro in particolare per i giovani.

La proposta di “imprese sociali di comunità” avanzata in ambienti della maggioranza di Governo, specie nella parte in cui inquadra le imprese di comunità nel contesto della disciplina delle imprese sociali, è condivisa dall’Alleanza. Nondimeno riteniamo necessari dei correttivi e delle specificazioni. Occorre, al fine di qualificare con maggiore puntualità la fattispecie e giustificare il sistema di incentivi previsto, una migliore individuazione dei requisiti giuridici da cui si desume che l’attività svolta risponda all’interesse generale della comunità. In ogni caso, anche per prevenire eventuali contestazioni riguardanti aiuti di Stato, è opportuno specificare che l’impresa sociale di comunità debba comunque svolgere servizi per la comunità diversi e ulteriori da quelli di cui all’art. 2, d. l. vo 112/2017. È infine necessario che l’acquisto della qualifica aggiuntiva sia riservato agli enti (associazioni e cooperative) che sotto il profilo del modello civilistico assicurano ad un tempo la democraticità della governance, la più diffusa estensione dell’assetto proprietario e l’ampia e agevole possibilità di ingresso nella compagine e nel capitale.

[XX] Vedi nota precedente su imprese di comunità.

[XXI] COMUNITÀ ENERGETICHE

Sul tema delle comunità di energia occorre superare il modello sperimentale introdotto di recente in via sperimentale dall’art. 42bis, del d.l. 162/2019. È opportuno che il recepimento della Direttiva UE avvenga con i dovuti approfondimenti ed il coinvolgimento delle associazioni del movimento cooperativo, portatrici di conoscenze e tradizioni d’impresa preziose. L’attuazione delle direttive deve perseguire lo scopo di incentivare e promuovere le comunità, specie di quelle ad energia rinnovabile, promuovendo delle comunità in impresa e consentendo la produzione di energia destinata all’autoconsumo con impianti di potenza complessiva adeguata (consentendo la sostenibilità d’impresa e le economie di scala). Rispondendo alla sollecitazione europea di trasformare i cittadini da consumatori inconsapevoli a produttori e consumatori di energia, per ridurre gli sprechi, abbassare le bollette e tagliare le emissioni. Ovviamente tale passaggio potrà realizzarsi solo attuando un modello di impresa partecipato, democratico, effettivamente controllato dai soci ed auspicabilmente mutualistico (sì come prescrivono le direttive europee).

[XXII] NUOVO MODELLO DI ASSISTENZA PRIMARIA COMPLEMENTARE ALL’OSPEDALITÀ

È ormai ora di mettere in campo investimenti per implementare un nuovo modello atteso dell’assistenza primaria, segnando il passaggio da un’assistenza sul territorio erogata in modo occasionale e puntiforme ad un modello di assistenza sanitaria e sociosanitaria complementare all’ospedalità per acuti organizzato come rete integrata di servizi multiprofessionali e multidisciplinari domiciliari, ambulatoriali, residenziali e semiresidenziali, attraverso 5 leve strategiche.

1. creazione di una Regia nazionale che definisca il disegno complessivo del sistema con ruoli e regole omogenee, su tutto il territorio nazionale;
2. definizione di Regole certe sui processi di autorizzazione e accreditamento, che mettano fine al sistema delle gare di appalto nell'area dell'assistenza primaria;
3. costituzione di Reti territoriali non profit con i medici di medicina generale, le farmacie e gli operatori socio sanitari che possano contribuire alla realizzazione di percorsi assistenza integrati in un quadro di partnership con il SSN in cui il privato sociale svolge un ruolo di complementarità regolata rispetto al pubblico;
4. introdurre una netta separazione tra la funzione di programmazione e controllo (esclusiva delle Istituzioni sanitarie) e quella di erogazione (di cui possono essere titolari soggetti pubblici e privati).

Rigore nella misurazione dei risultati non solo in termini di quantità di prestazioni, ma anche in termini di qualità degli esiti delle cure.

[XXIII] TRE RIFORME PER IL TRATTAMENTO TRIBUTARIO DELLE COOPERATIVE SOCIALI

Per affrontare alcuni nodi irrisolti del trattamento tributario delle imprese e delle cooperative sociali, si propone anzitutto una modifica all'art. 88 del Codice del terzo settore, ove si dispone l'applicazione dell'agevolazione regionale sull'Irap favore degli Enti del Terzo settore nei limiti dei regolamenti eurounitari sul cd "de minimis". In particolare, le Regioni hanno la possibilità di ridurre o azzerare l'aliquota IRAP ordinaria da applicare agli Enti del Terzo Settore (art. 82, comma 8, del d.lgs. 117/2017 "Codice del Terzo Settore"). Tale previsione era già prevista dall'art. 21 del d.lgs. 460/97 sulle Onlus. Tuttavia, con la Riforma del Terzo Settore, tale previsione è stata sottoposta al regime "de minimis" ordinario (pari a 200.000 euro nel triennio): infatti, all'art. 88 del Codice, il legislatore enumera i vari regolamenti senza far riferimento al regolamento (UE) N. 360/2012 del 25 aprile 2012 relativo agli aiuti concessi alle imprese che forniscono Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG). Si ritiene che il legislatore sia incappato in una dimenticanza, poiché gli Enti del Terzo Settore svolgono perlopiù Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG), per i quali è previsto un limite del "de minimis" più alto, pari a 500.000 euro nel triennio. Si propone, pertanto, di aggiungere il riferimento al suddetto regolamento per adeguare la previsione dell'art. 88 del Codice del Terzo settore al corretto riferimento della disciplina UE. La proposta non pone problemi di copertura, non accordando direttamente agevolazioni fiscali, ma semplicemente autorizzando le Regioni (ma non obbligandole) ad introdurre agevolazioni nelle imposte nominate al medesimo art. 88.

In secondo si propone la modifica dell'art. 82, commi 1 e 7, del Codice del Terzo settore (possibilità per gli enti locali di riconoscere agevolazioni su tributi locali minori) estendendo l'applicazione a tutti gli enti del terzo settore (e non limitandola agli enti non commerciali).

In ultimo, si propone la modifica dell'art. 89, c. 7, lett. b) (sostituzione dell'acronimo Onlus con l'espressione "ente del Terzo settore di natura non commerciale" in sede di modifica dell'art. 10, dpr 633/1972). Come in altri casi, infatti, la sostituzione dell'acronimo Onlus con una dizione che fa esclusivo riferimento agli "enti non commerciali del Terzo settore" integra una violazione della legge delega di riforma del Terzo settore, che stabilisce, all'art. 9, c. 1, lett. m) della legge 106/2016, che la "revisione della disciplina riguardante le organizzazioni non lucrative di utilità sociale" deve essere effettuata "fatte salve le condizioni di maggior favore relative alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali e alle organizzazioni non governative". Infatti, la nozione di "ente non commerciale del Terzo settore" esclude le cooperative sociali (che costituiscono un "ente commerciale del Terzo settore") e, pertanto, entra in conflitto con il citato principio di delega di cui all'art. 9, c.1, lett. m). Si propone pertanto di inserire il riferimento alle cooperative sociali tra i soggetti nominati all'art. 10, nn. 15), 19), 20) e 27-ter), del dpr 633/1972.

[XXIV] FLESSIBILITÀ PER LE RISORSE DEL SETTORE PESCA E AGROALIMENTARE

Occorre garantire la flessibilità nella gestione e nell'erogazione delle risorse a valere su fondi nazionali ed europei per il settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, fondamentali per investimenti e sostentamento del reddito dei soggetti che operano in queste filiere.

[XXV] UN PATTO PER L'EXPORT

Condividendo le priorità già poste al centro dell'azione di questo Governo soprattutto per quanto concerne la necessità di una più massiccia offerta di finanza agevolata per l'export, condividiamo altresì la necessità di predisporre un programma straordinario di promozione del Made in Italy nelle Grandi Catene Distributive nei c.d. mercato consolidati e a forte interesse per i prodotti italiani, sostenuto da un altrettanto straordinario piano di comunicazione necessario per ridare credibilità ad un Paese che la cui immagine è stata impropriamente danneggiata da molti media internazionali che avevano più a cuore il sostegno alle loro aziende rispetto ad una corretta informazione su quella che poteva essere la trasmissione del virus. Servono strumenti straordinari e di immediata utilizzazione per garantire il credito da export e, quindi, una crescente carenza di liquidità che molte imprese, non solo cooperative, si stanno trovando a fronteggiare pur di non perdere dei rapporti commerciali costruiti e consolidati in tanti anni. E' questo il momento di organizzarsi a livello nazionale e comunitario per mettere in campo azioni che attenuino o rimuovano gli ostacoli nell'accesso ai mercati internazionali, soprattutto per quei Paesi che oggi possono beneficiare di Accordi internazionali di libero scambio, a partire dal Regno Unito. Così come riteniamo indispensabile sfruttare questa contingenza per rimuovere una volta per tutte le restrizioni per il mercato russo.

[XXVI] ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE FEMMINILI

Il tema del credito, già difficile per le imprese femminili prima dell'emergenza sanitaria, è particolarmente determinante in questo momento in cui la disponibilità di liquidità determinerà la sopravvivenza delle imprese e quindi dell'occupazione. Chiediamo che si attivi il Tavolo di Monitoraggio del Dipartimento delle Pari Opportunità, Ministero dello Sviluppo Economico, Abi, e Associazioni di Categoria, per valutare le misure messe in campo e pensare azioni conseguenti, mirate alle imprese femminili. Chiediamo di istituire modalità di accesso al credito (delle misure Curaltalia ed eventuali altre in determinazione) facilitate per quelle imprese cooperative in cui la base sociale è a maggioranza femminile. È opportuno migliorare ed innovare i modelli di smart working, in linea con le esigenze delle donne lavoratrici, prevedendo sostegno alle famiglie, con misure per entrambe le figure genitoriali, ma anche offerta di servizi educativi e assistenziali in previsione della riapertura delle attività produttiva, a scuole chiuse. Il divario tra famiglie con risorse e famiglie in difficoltà è emerso in maniera lampante con la didattica a distanza, aggravando povertà educativa minorile che la scuola consentiva di intercettare e provare a contrastare. Occorre sostenere azioni sinergiche tra scuola, famiglie, enti locali e terzo settore per attività socio-educative innovative in tempo di pandemia. Si è aggravato, infine, il problema della violenza di genere: calo delle chiamate di aiuto e ascolto, interruzione delle attività di sostegno per la forzata clausura che rende le vittime meno libere. I Centri Antiviolenza devono poter contare su erogazione costante e certa di fondi per svolgere le proprie attività. Occorre aumentare le case rifugio e prevedere fondi e strutture adeguate che ospitino in quarantena da Covid19 le donne vittima tra l'allontanamento e l'inserimento in casa rifugio. Senza perdere di vista anche il tema del reinserimento sociale e i provvedimenti verso gli orfani per femminicidio e vittime di violenza assistita, anche attraverso l'attivazione di percorsi educativi e di supporto come forma di riduzione del danno.

[XXVII] ANTICIPO DEL REDDITO DI CITTADINANZA

L'articolo 8, comma 4, del d.l. 4/2019 stabilisce la possibilità per coloro che hanno diritto al reddito di cittadinanza di impiegare per avviare un'attività lavorativa autonoma o un'attività imprenditoriale, anche in forma cooperativa. Si tratta di una previsione che l'Alleanza delle Cooperative ha sin dall'origine sollecitato affinché il RdC fosse coerente con uno sbocco non solo di natura lavorativa, ma anche di carattere imprenditoriale e di risposta coerente al rischio di interventi prettamente assistenzialistici. Nella forma cooperativa i due obiettivi si conciliano perfettamente in quanto attraverso la promozione di una società cooperativa e il conseguente esercizio dello scambio mutualistico il cittadino soddisfa la propria esigenza lavorativa e professionale. Ovviamente, è necessario che si determinino le condizioni organizzative affinché tale misura risponda effettivamente agli obiettivi annunciati e, a tal fine, è decisivo il contenuto che sarà dato al decreto del Ministro del Lavoro, il quale tuttavia – a distanza di molti mesi dall'entrata in vigore della legge – non è stato ancora emanato.

Importante è che la richiesta del beneficio addizionale, per la costituzione della cooperativa, debba essere accompagnata da un progetto di impresa credibile, evitando così la dispersione di risorse preziose. Per facilitare tale risultato è necessario coinvolgere gli investitori istituzionali specializzati nella promozione di società cooperative (i fondi mutualistici di cui alla legge 59/92 e le società finanziarie previste dalla legge 49/85, controllate dal Mise), la cui attività potrà essere svolta sulla base di apposite convenzioni con i Ministeri competenti. Peraltro tali enti potranno contribuire al finanziamento delle costituende cooperative con risorse proprie, così favorendo la patrimonializzazione o finanziarizzazione e il successo del progetto imprenditoriale. La proposta in parola mira anzitutto a rendere più sostanzioso ed efficace l'anticipazione in un'unica soluzione del RdC alle persone che si propongono come autoimprenditori, aumentando da sei a dodici le mensilità anticipate da destinare all'avvio della nuova attività; nella medesima direzione, ma con una maggiore attenzione al dualismo economico e territoriale del Paese, intensifica la medesima misura aumentando l'anticipazione a 24 mensilità per le iniziative che nascono nelle Regioni del Mezzogiorno.

[XXVIII] INNOVAZIONE SOCIALE PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

In tal senso, occorre anche utilizzare gli strumenti amministrativi già presenti nella nostra legislazione come l'art. 112 del Codice Appalti. Inoltre, è opportuno sostenere l'innovazione dei processi organizzativi e produttivi ed al contempo premiare l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani, donne, persone fragili al fine di elevare il tasso di occupazione delle persone in età da lavoro, sostenere il ricambio generazionale in azienda e includere persone con maggiore difficoltà, anche rendendo maggiormente cogenti le sanzioni relative al lavoro per le persone con disabilità.

[XXIX] MODIFICARE E RIFINANZIARE LA NUOVA MARCORA

Si propone di modificare e rifinanziare il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 4 dicembre 2014 (c.d. Nuova Marcora) con il quale è stato istituito un Fondo agevolato per "sostenere, su tutto il territorio nazionale, la nascita di società cooperative promosse e costituite da lavoratori provenienti da aziende in crisi, di cooperative sociali e di cooperative che gestiscono aziende confiscate alla criminalità organizzata, nonché lo sviluppo e il consolidamento di società cooperative ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, al fine di creare condizioni di sviluppo stabile e duraturo, attraverso la nascita di nuovi operatori economici e il conseguente incremento dei livelli occupazionali".

Da settembre 2015 ad oggi con il Fondo gestito da CFI - Cooperazione Finanza Impresa sono stati deliberati 76 interventi per un importo di 15,95 milioni di euro (quasi il 70% dell'attuale disponibilità del Fondo) a sostegno del rilancio di aziende in crisi e del recupero di siti produttivi con il coinvolgimento diretto dei lavoratori (c.d. workers buyout), con 2463 occupati.

Oggi si aggiunge una nuova emergenza per gli effetti dell'epidemia da COVID-19 sulle imprese, che soprattutto se piccole e medie, se non adeguatamente sostenute sul piano finanziario rischiano di vedere compromessa la continuità aziendale.

Le misure che si intende proporre, in considerazione dei positivi risultati ottenuti e dell'efficacia dimostrata dal Decreto MiSE 4 dicembre 2014, hanno la finalità di potenziare e dare continuità all'azione dell'ultimo triennio; rafforzare la misura agevolativa e favorire gli interventi di recupero di aziende in crisi di maggiore complessità e dimensione presenti al tavolo del MiSE (nell'ambito delle PMI); integrare le misure straordinarie che il governo ha varato con l'art. 56 del D.L. 17.03.2020 n. 18 con uno strumento di intervento in grado di sostenere a medio-lungo termine sul piano economico e finanziario la ripresa e il consolidamento economico delle imprese, non solo nel Mezzogiorno, ma anche nelle aree più colpite a livello economico dall'emergenza Covid 19.

[XXX] UN PIANO STRAORDINARIO PER LA CULTURA E IL TURISMO

Le imprese culturali italiane chiedono che il Governo appronti un Piano straordinario per la cultura e il turismo, che includa dal teatro alla musica, al patrimonio culturale, all'editoria e a tutte le altre sue componenti. Il Piano dovrebbe essere sostenuto con risorse adeguate a produrre risultati significativi, concentrandosi su alcuni interventi prioritari.

Nel quadro di tale piano di rilancio e sviluppo, si propone l'introduzione di un sostegno alle imprese per innovazione di prodotto, nella forma di un credito di imposta del 70% sugli investimenti effettuati per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi culturali e turistici da parte di imprese e reti di imprese, effettuati in collaborazione con università, centri di ricerca accreditati e relativi a prodotti/servizi (che si eleva all'80% delle spese se destinato a territori svantaggiati). È stabilito un tetto di spesa di 250.000 euro e l'operatività dell'incentivo limitata ai periodi d'imposta 2020 e 2021. Si ritiene che, la misura importi una necessità di copertura non superiore ai 50 milioni di euro per anno.

Sempre nel quadro di un Piano straordinario per la cultura e il turismo, tra le misure di sostegno alla domanda si propone la previsione di un voucher di € 100 a bambino per le famiglie con figli tra i 5 e i 14 anni da spendere per l'acquisto di beni o prestazioni (ceduti o rese) da imprese culturali e creative. La misura ha il duplice scopo di sostegno alla domanda del settore culturale, il più penalizzato dall'emergenza, avendo subito sin dall'inizio i provvedimenti di sospensione e chiusura totale dell'attività; nonché di ripresa e rilancio della cultura italiana e dell'impresa culturale, elementi centrali per animare intellettualmente e orientare in senso nazionale la ripresa economica dalla più grave crisi morale, politica ed economica dei nostri tempi. Si ritiene che, in considerazione del numero di beneficiari censito dall'Istat (560.000 ca) e del limite di importo del voucher (massimo 100 euro), la misura importerebbe una spesa finanziaria non superiore ai cinquecento milioni di euro.

[XXXI] PIANO PER IL SOSTEGNO ALLA DOMANDA DI WELFARE

Occorre avviare un Piano sperimentale per il sostegno alla domanda di welfare attraverso un modello di detrazioni e deduzioni per le famiglie, con il coinvolgimento attivo dei soggetti gestori cooperativi, anche al fine di rendere più professionale e trasparente tale mercato (sul modello francese);

[XXXII] PIÙ TUTELE ED OPPORTUNITÀ PER I CONTRATTI A TERMINE

Si deve immaginare un allentamento dei vincoli normativi che pesano sul contratto di lavoro a termine, introducendo da subito la possibilità di stipulare nuovi contratti a termine, oppure in somministrazione mentre si fruisce di un ammortizzatore sociale. Altrettanto importante è prevedere un allentamento dell'attuale disciplina di proroghe e rinnovi, semplificando contestualmente le causali sul contratto a termine per favorire nuovi ingressi nel mercato del lavoro, in particolare per le giovani generazioni. Inoltre, è necessario garantire copertura a quei lavoratori il cui contratto è scaduto durante l'attuale emergenza sanitaria. In questo senso, un rinvio alla contrattazione collettiva potrebbe essere una strada utile per individuare ulteriori causali compatibili con l'attuale situazione emergenziale che il Paese sta attraversando. A questi interventi si potrebbero aggiungere misure di agevolazione fiscale collegata alle nuove assunzioni, la cui misura potrebbe essere progressiva e raggiungere la dimensione massima solo in concomitanza della stabilizzazione del lavoratore (conversione del contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato).